



# ***PROPOSTE PER IL RILANCIO DEL VENETO ORIENTALE***

***Position paper***

**11 Marzo 2021**

## **Portogruaro, Palazzo Vescovile, 11 marzo 2021**

*Incontro con Francesco Calzavara, Assessore Regione Veneto con delega a: programmazione, attuazione programma, rapporti con Consiglio regionale, bilancio e patrimonio, affari generali, enti locali.*

### **Le proposte della Fondazione:**

1. Gli appartamenti di vacanza nelle spiagge dell'Alto Adriatico. Una proposta per la riqualificazione del patrimonio immobiliare ed il miglioramento dell'immagine delle località balneari.
2. L'assetto infrastrutturale del Veneto Orientale. L'urgenza di potenziare l'asse della A4 e di migliorare i collegamenti con il litorale.
3. Il piano di riordino territoriale del Veneto. Incentivare le fusioni tra Comuni per un territorio più efficiente.
4. Distretto Turistico Venezia Orientale. Un progetto innovativo d'area vasta che ha bisogno del sostegno delle istituzioni.

## **1. GLI APPARTAMENTI DI VACANZA NELLE SPIAGGE DELL'ALTO ADRIATICO. UNA PROPOSTA PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ED IL MIGLIORAMENTO DELL'IMMAGINE DELLE LOCALITA' BALNEARI.**

Come noto, **il settore turistico è uno dei comparti più penalizzati dalla pandemia di covid-19**. Nel corso del 2020, infatti, le limitazioni agli spostamenti delle persone hanno fortemente ridotto il movimento turistico. D'altro canto, il 2021 non è iniziato nel migliore dei modi: tuttavia, la campagna vaccinale attualmente in corso, che dovrebbe accelerare nei prossimi mesi, potrebbe rappresentare la via d'uscita dall'emergenza sanitaria.

In Veneto, il settore turistico nell'Alto Adriatico ha registrato pesanti perdite nel corso del 2020. Rispetto al 2019, **il movimento turistico è sceso del 50% a Bibione, del 49% a Cavallino, del 47% a Caorle, del 42% a Jesolo**.

Al tempo stesso, sono ancora molte le incertezze legate alla stagione estiva 2021, ma l'auspicio è quello di riprendere ad accogliere anche i turisti stranieri, che rappresentano una quota fondamentale del movimento turistico del litorale, già a partire dalla metà del mese di maggio, con la riapertura delle spiagge in occasione della festività di Pentecoste.

L'estate 2020, nonostante la forte diminuzione del numero dei turisti, ha anche evidenziato alcune interessanti linee di tendenza relativamente alle preferenze dei turisti. Il comparto extralberghiero, infatti, ha nel complesso registrato perdite più contenute, perché **la clientela ha preferito soluzioni indipendenti e spaziose**, rispetto a strutture alberghiere dove necessariamente si condividono alcuni spazi comuni, come ad esempio le piscine o la sala colazione oppure il ristorante. Evidentemente, la richiesta di sicurezza ha inciso sulle determinanti di scelta dei turisti. E' quindi lecito attendersi, nei prossimi anni, **l'aumento della domanda di appartamenti di vacanza lungo tutto il litorale**.

Le località turistiche dell'Alto Adriatico devono quindi attrezzarsi per offrire ai propri ospiti soluzioni di qualità in grado di soddisfare le loro richieste. In questa prospettiva,

3

gli operatori turistici stanno lavorando per migliorare l'offerta del settore extralberghiero, fornendo ad esempio maggiori servizi in termini di ristorazione e pulizia. Questo però non basta. E' prioritario, infatti, **favorire un generale processo di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare delle località turistiche dell'Alto Adriatico.**

Secondo i nostri studi, **da Bibione a Cavallino giace, quasi inutilizzato, un patrimonio di seconde case stimabile dalle 35.000 alle 40.000 unità:** la maggior parte di esse non vengono quasi mai frequentate, ad eccezione dei weekend estivi o di qualche settimana ad agosto. Evidentemente, una situazione di questo tipo **mette in grande difficoltà la sostenibilità delle destinazioni turistiche.**

Infatti, la presenza di un gran numero di abitazioni non occupate per buona parte dell'anno e non immesse sul mercato della località stimola flussi turistici molto intensi in particolari periodi (festività, weekend, vacanze estive), mentre lo svuotamento delle abitazioni durante il resto dell'anno determina un effetto "paese fantasma" (evidente anche nei giorni infrasettimanali, perfino in giugno e luglio). Inoltre, il minor interesse dei proprietari delle seconde case rischia di causare un ulteriore danno in termini di degrado edilizio per la mancata manutenzione degli immobili.

Questo comporta nuove difficoltà al sistema economico della destinazione turistica, in quanto lo scarso contributo all'economia locale si unisce al sovraccarico sui consumi energetici e di risorse, nonché sui servizi (e quindi sul bilancio degli enti locali), che per la gran parte dell'anno risultano sovradimensionati rispetto alla popolazione residente.

Per ovviare a queste criticità, la proposta della Fondazione Think Tank Nord Est va nella direzione di una **valorizzazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare dell'Alto Adriatico.** Si tratta quindi di differenziare la tassazione delle seconde case, distinguendo tra quelle immesse nel circuito turistico e quelle usufruite dai proprietari, oppure introdurre delle detrazioni d'imposta, incentivando così gli investimenti negli immobili con finalità reddituali.

La Regione Veneto potrebbe invece intervenire, ad esempio, **introducendo degli incentivi per gli interventi di ristrutturazione nelle seconde case destinate all'attività turistica.** Sull'esempio di quanto recentemente approvato in Friuli

Venezia Giulia, si potrebbe stanziare un contributo a fondo perduto destinato a chi ristruttura la seconda casa nelle località balneari, ma si impegna al contempo a mettere a disposizione di un'agenzia turistica il suddetto appartamento per un numero minimo di anni (da 5 a 8 anni ad esempio).

## **2. L'ASSETTO INFRASTRUTTURALE DEL VENETO ORIENTALE. L'URGENZA DI POTENZIARE L'ASSE DELLA A4 E DI MIGLIORARE I COLLEGAMENTI CON IL LITORALE.**

Il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) è un intervento strategico per tutto il Nordest. La SPV, infatti, integrandosi con la A28 Portogruaro-Conegliano andrà a formare un nuovo asse infrastrutturale alternativo a quello della A4, costituendo, di fatto, una "variante alta" del Corridoio V.

Questo nuovo assetto in via di definizione potrebbe trasformare Portogruaro, grazie ad un favorevole posizionamento rispetto agli assi infrastrutturali, in un nodo strategico per i flussi di merci e persone che attraversano il Nord Italia. In questo contesto, è allora **urgente completare il potenziamento della A4, realizzando al più presto la Terza Corsia anche tra Portogruaro e San Donà di Piave.**

Prima dello scoppio della pandemia da covid-19, il traffico pesante lungo la A4 Venezia-Trieste era tornato ai massimi livelli pre-crisi (con un incremento del 16% tra 2013 e 2019), mentre la flessione del 2020 ha riguardato soprattutto il traffico automobilistico. A testimonianza della ripresa del traffico merci, le lunghe file di camion e le frequenti chiusure dell'autostrada sono tornate ad essere una costante già nella seconda parte dell'anno scorso. Inoltre, **la A4 Venezia-Trieste è l'autostrada più pericolosa del Nordest**, quanto a tasso di incidentalità per km percorsi ed i sinistri avvengono spesso nel tratto a due corsie tra Portogruaro e San Donà di Piave.

Oggi non è più accettabile che il Veneto Orientale continui a scontare un assetto infrastrutturale palesemente insufficiente, che comporta disagi anche alla rete viaria di adduzione alla A4, su cui si riversano i flussi di auto e camion in occasione delle ricorrenti chiusure dell'autostrada.

A ciò si aggiunge l'**insufficiente sistema di collegamento con il litorale**. Infatti, se confrontiamo la dotazione autostradale dell'Alto Adriatico e della Riviera Romagnola, spicca immediatamente lo svantaggio del Veneto. A fronte di un numero di arrivi sostanzialmente analogo nel corso del trimestre estivo (circa 3 milioni) e di una lunghezza autostradale praticamente identica (circa 50 km), la A14 offre 7 caselli

6

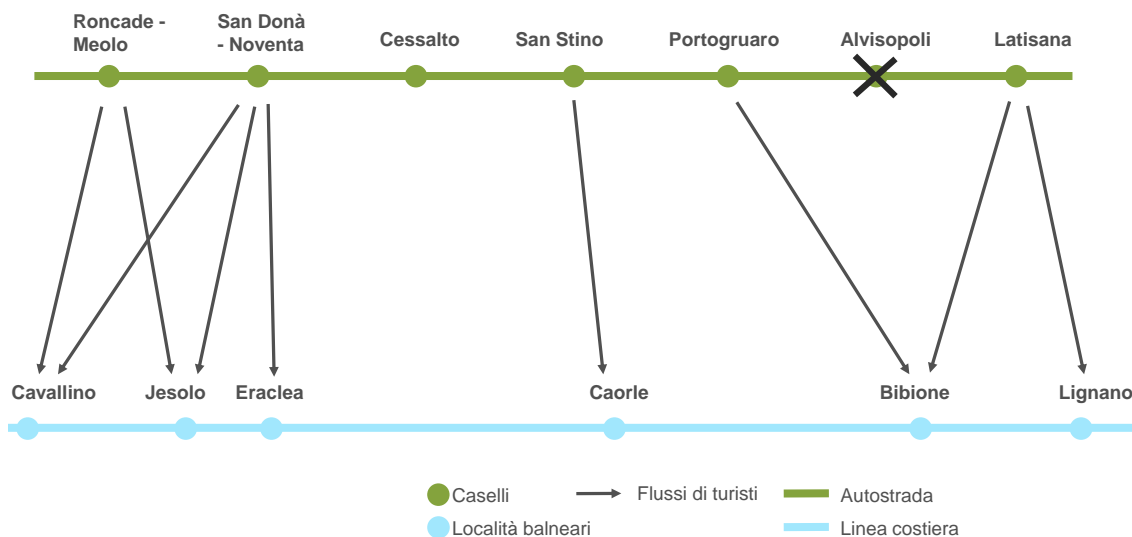
a servizio delle località balneari, mentre la A4 solamente 5. In Veneto, infatti, le spiagge vengono servite dagli svincoli di Roncade-Meolo, San Donà-Noventa, San Stino, Portogruaro e Latisana (quest'ultimo peraltro già collocato in Friuli Venezia Giulia). Il casello di Cessalto, d'altro canto, non serve nessuna località turistica. **La Riviera Romagnola può quindi contare, in media, su uno svincolo ogni 7,2 km, mentre l'Alto Adriatico ha oggi una dotazione di molto inferiore, con un casello ogni 10 km.**

Nel corso dei weekend del periodo estivo, si verificano frequentemente incolonnamenti d'auto soprattutto in ingresso e in uscita dal casello di Latisana, destinato ad accogliere i visitatori indirizzati a Bibione e Lignano.

Il progetto di potenziamento della A4 Venezia-Trieste prevede **la realizzazione di un nuovo svincolo da realizzarsi nei pressi di Alvisopoli** e destinato in particolare ad accogliere la clientela turistica destinata a Bibione. Ad oggi, purtroppo, il casello non è ancora stato realizzato, nonostante l'urgenza di intervenire per sgravare lo svincolo di Latisana, separando i flussi rivolti alle due località balneari di Bibione e Lignano, ma al contempo snellendo anche il traffico del casello di Portogruaro, dove rimane ancora critico l'accesso alla città.

Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est **è giunto il momento di stabilire tempi certi per la realizzazione dello svincolo di Alvisopoli-Bibione**, per non penalizzare ulteriormente la ripartenza del turismo balneare e ridurre i tempi di percorrenza dei visitatori italiani e stranieri che decidono di scegliere Bibione quale meta delle proprie vacanze.

## I CASELLI AUTOSTRADALI DI ACCESSO ALLE LOCALITÀ BALNEARI DELL'ALTO ADRIATICO



La località di Bibione, purtroppo, nonostante i quasi 6 milioni di presenze turistiche (situazione pre-covid), non solo non dispone di uno svincolo autostradale appositamente dedicato, ma al tempo stesso può contare su **una sola via di accesso dall'entroterra** (strada provinciale 74). Si tratta di un limite per l'accoglienza turistica, ma anche un problema di sicurezza perché, in caso di blocco (dovuto a lavori in corso, incidenti o traffico intenso), Bibione rimane praticamente isolata, rendendo difficoltoso anche l'intervento dei soccorsi.

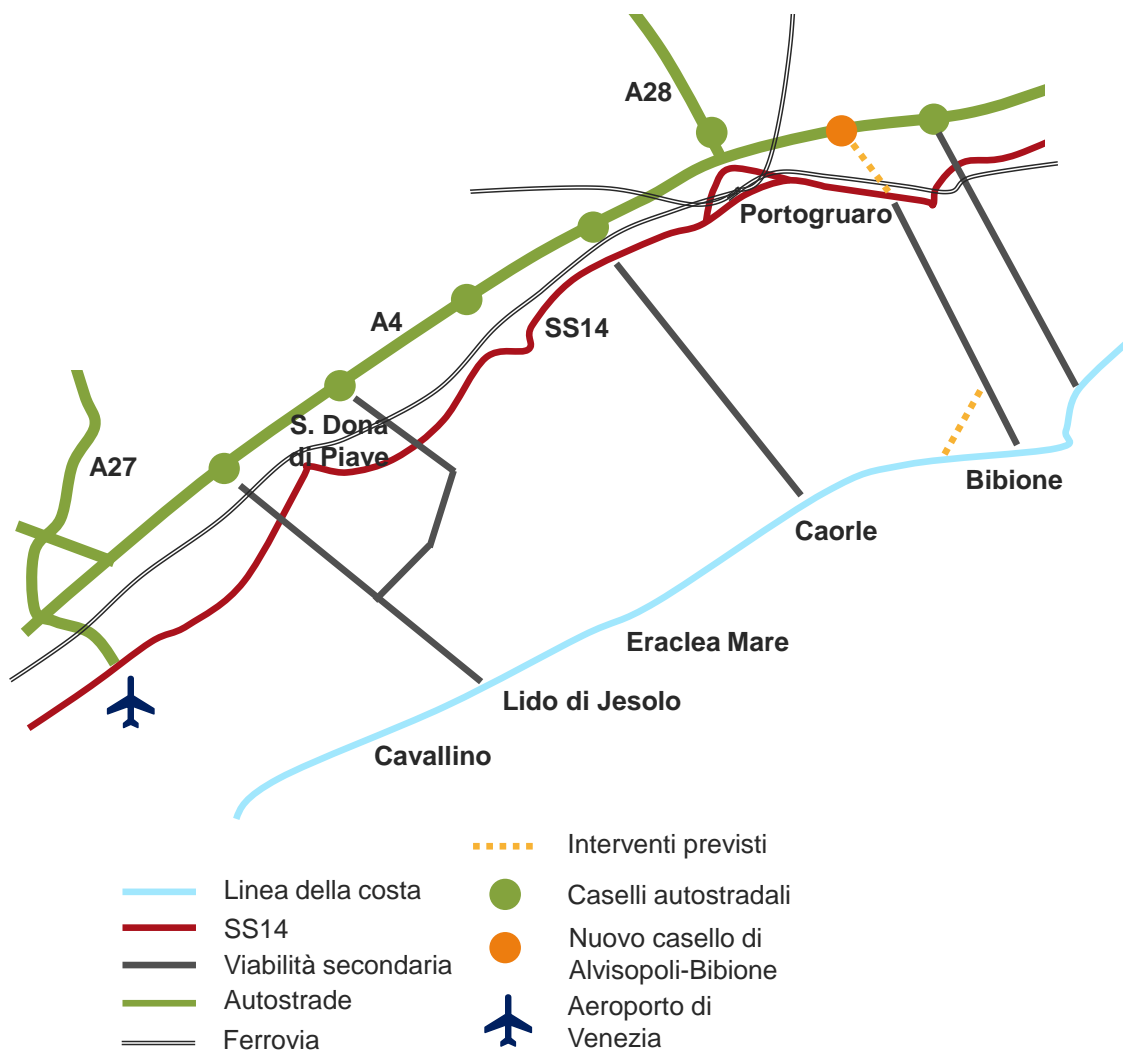
Per questo, la Fondazione Think Tank Nord Est ha deciso di muoversi in prima persona per presentare una proposta per risolvere questa criticità. A fine 2019, un gruppo di imprenditori e professionisti soci della Fondazione ha presentato al Comune di San Michele al Tagliamento il **progetto di fattibilità tecnico-economica del secondo accesso stradale a Bibione**: si tratta di una bretella che collega la SP 74 nei pressi di Bevazzana con la località Pineda, bypassando così la zona centrale di Bibione. Il progetto giunge a compimento di un percorso di studio di alcuni anni, durante i quali la Fondazione Think Tank Nord Est si è confrontata con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica. Infatti, l'infrastruttura verrà realizzata con la formula del partenariato



pubblico-privato per “opera fredda”: una modalità innovativa, per la prima volta sperimentata in Italia.

La Fondazione Think Tank Nord Est è pronta a mettere a disposizione di tutto il Veneto l’esperienza messa a frutto in questa iniziativa, che potrebbe anche trovare interessanti analogie rispetto al progetto della “Via del Mare”.

### L’ASSETTO INFRASTRUTTURALE DEL VENETO ORIENTALE



### **3. IL PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE DEL VENETO. INCENTIVARE LE FUSIONI TRA COMUNI PER UN TERRITORIO PIU' EFFICIENTE.**

Oggi in Veneto ci sono 563 Comuni e poco più della metà ha meno di 5.000 abitanti. I Municipi più piccoli si collocano nei territori montani, pedemontani e nella bassa pianura.

Negli ultimi anni, in Veneto, si è assistito ad una **rilevante crescita del numero di iniziative volte alla fusione di due o più Comuni**. Tuttavia, solo una parte di esse ha portato al referendum ed al successo dello stesso, determinando così l'aggregazione dei Municipi.

Nel complesso, il numero dei Comuni in Veneto, dal 2001 ad oggi, è sceso di 18 unità (incluso il passaggio di Sappada al Friuli Venezia Giulia): si tratta di dati ancora troppo esigui per testimoniare il successo di un percorso di riforma. Peraltro, solo 14 dei 29 referendum di fusione sono andati, almeno parzialmente, a buon fine.

Indipendentemente dall'esito del referendum, le fusioni di Comuni costituiscono il segnale più evidente di una stagione di maggior protagonismo dei territori, che non può essere liquidata solo con l'opportunità degli incentivi finanziari. A livello locale, nonostante molte resistenze da parte di amministratori e cittadini, sta crescendo la consapevolezza che il "fare squadra" rappresenti un'occasione importante per lo sviluppo del territorio. D'altro canto, oggi più che mai, **esiste una domanda di programmazione sovracomunale**, soprattutto in settori come quello turistico e culturale, la cui crescita passa anche attraverso la condivisione di progetti di area vasta. Ma non solo: anche gli interventi legati a infrastrutture e trasporti, aree commerciali e industriali hanno la necessità di dispiegarsi su ampia scala. Senza poi dimenticare temi molto più locali: dall'assistenza agli anziani alle scuole, dalle biblioteche alla manutenzione stradale, dalle associazioni sportive al volontariato. Oggi molte amministrazioni non riescono più a fornire in maniera efficiente questi servizi e sono già costrette a rivolgersi ai Comuni limitrofi. Ma **i risultati che si ottengono attraverso unioni o convenzioni sono inferiori rispetto a quelli che si potrebbero conseguire portando avanti iniziative di fusione**.

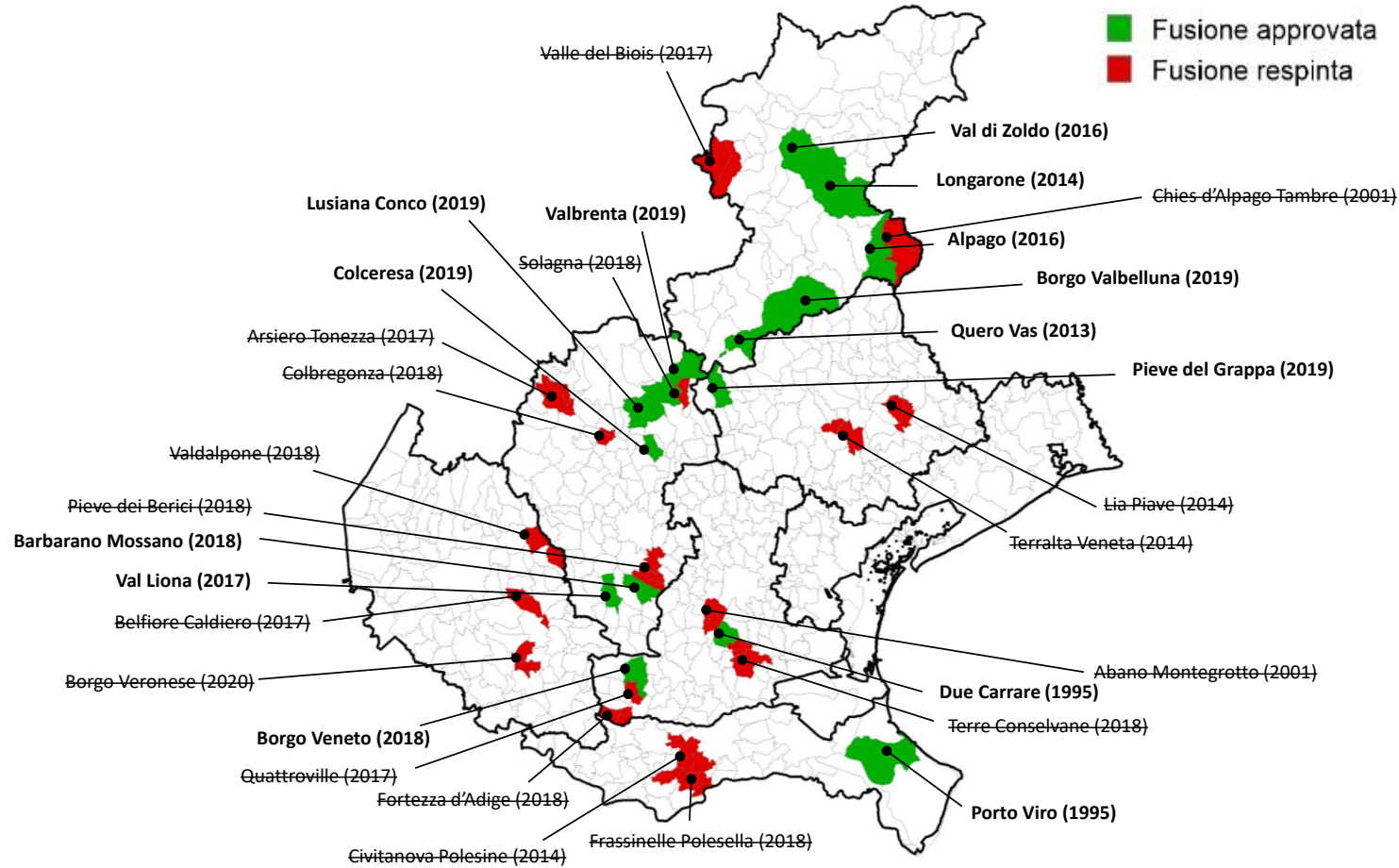
Come testimoniano le fusioni realizzate anche in Veneto, l'aggregazione dei Comuni porta in dote non solo importanti contributi statali, ma anche il **miglioramento della qualità dei servizi e una maggiore competitività territoriale**, veri antidoti all'abbandono delle aree periferiche. La fusione dei Comuni è poi uno **strumento di sburocratizzazione**, in grado di abbattere i tradizionali confini amministrativi ormai superati, che però obbligano le aziende a districarsi tra bandi, moduli e regolamenti comunali ancora troppo diversi gli uni dagli altri. Infine, non dimentichiamo che negli ultimi 5 anni, i cittadini di 70 Comuni del Veneto hanno votato per un solo candidato sindaco: nei piccoli Municipi, infatti, sono sempre maggiori le difficoltà della gestione amministrativa e, di conseguenza, non è facile trovare candidati sindaco. In questa prospettiva, i percorsi di aggregazione contribuirebbero ad **alzare il livello della rappresentanza locale**.

La Fondazione Think Tank Nord Est auspica che la Regione Veneto giochi un ruolo più attivo, a partire dall'**aggiornamento del piano di riordino territoriale**, che potrebbe trasformarsi in un vero e proprio strumento di programmazione, in grado anche di definire alcune priorità (territoriali, demografiche, ecc.) per individuare i Comuni candidati alla fusione, concertando con gli stessi un nuovo assetto territoriale più efficiente.

Al fine di rendere più appetibile il percorso di fusione, si potrebbe **predisporre un articolato set di incentivi**, a partire dallo stanziamento di maggiori contributi ai nuovi Comuni istituiti per fusione (da erogare per almeno 5 anni), includendo il rimborso delle spese sostenute per il referendum e per lo studio di fattibilità, fino alla definizione di criteri di premialità per l'accesso ai bandi regionali. Infine, anche l'abolizione del quorum referendario potrebbe agevolare i percorsi di fusione.

Più in generale, andrebbe poi sviluppata un'**attività di informazione sul territorio**, rivolta in particolare ai cittadini, con l'obiettivo di comunicare i vantaggi non solo economici di questi processi, anche partendo dalla divulgazione dei risultati ottenuti dai Comuni che hanno già scelto di mettersi insieme.

## I REFERENDUM DI FUSIONE DEI COMUNI IN VENETO (APPROVATI E RESPINTI)



#### **4. DISTRETTO TURISTICO VENEZIA ORIENTALE. UN PROGETTO INNOVATIVO D'AREA VASTA CHE HA BISOGNO DEL SOSTEGNO DELLE ISTITUZIONI.**

Il **Distretto Turistico Venezia Orientale** nasce da un'iniziativa della Fondazione Think Tank Nord Est, quale strumento volto a favorire la crescita del territorio, a partire dallo sviluppo del settore turistico.

Il Distretto Turistico è una nuova figura giuridica legalmente riconosciuta: infatti viene regolamentato da una normativa nazionale - il Decreto Legge 70/2011 convertito in Legge 106/2011 successivamente modificato con la Legge 106/2014 - ed è istituito con decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), su richiesta delle imprese turistiche che operano nel territorio.

Il Distretto Turistico opera con l'obiettivo di sostenere la cultura imprenditoriale legata al turismo, attraverso la promozione di iniziative volte a valorizzare il territorio rendendo le imprese vere protagoniste di questi interventi. Infatti, da un lato vuole favorire il più possibile lo snellimento di alcune procedure burocratiche, dall'altro lato vuole incentivare la collaborazione all'interno del mondo produttivo, stimolando percorsi di cooperazione ed iniziative condivise. Il Distretto Turistico porta avanti le proposte suggerite dagli operatori turistici che, con passione e competenza, fanno crescere il settore turistico tutti i giorni, superando logiche territoriali meramente distributive, che non dimostrano alcuna visione di sistema.

Il Distretto Turistico Venezia Orientale è stato istituito l'8 aprile 2016 con decreto del MiBACT ed è delimitato dal territorio degli 11 Comuni del mandamento Portogruarese. Attualmente sono in corso degli incontri con gli 11 Comuni del mandamento Sandonatese, con l'obiettivo di **estendere la delimitazione del Distretto Turistico a tutti i 22 Comuni del Veneto Orientale.**

Il Distretto Turistico opera oggi con fondi esclusivamente privati, con l'obiettivo di promuovere nuove modalità di sviluppo turistico, in particolare nell'entroterra del Veneto Orientale, ad integrazione del turismo balneare della costa. Il Distretto Turistico promuove quindi **iniziative legate ad altri tipi di turismo non molto**

**sviluppati nel Veneto Orientale - culturale, enogastronomico, ambientale** - favorendo il collegamento con le spiagge ed il sistema dell'ospitalità del litorale, in un'ottica di allungamento della stagione ed ampliamento del ventaglio di esperienze a disposizione del turista. L'obiettivo finale è quello di favorire lo sviluppo turistico di tutto il Veneto Orientale, attirando nuove tipologie di visitatori, con caratteristiche diverse rispetto a quelli che oggi frequentano il litorale, al fine di migliorare la competitività delle destinazioni turistiche e la redditività delle imprese.

Dal 1 gennaio 2020 la Fondazione Think Tank Nord Est ha preso in gestione gli spazi del **Palazzo Vescovile di Portogruaro**, siglando un accordo con la Diocesi di Concordia Pordenone. All'interno dei suoi locali è operativa anche la sede del Distretto Turistico Venezia Orientale, con l'obiettivo di rilanciare il Palazzo quale prestigiosa sede espositiva per tutto il Veneto Orientale. Infatti, negli scorsi mesi, in questa sede, è stata ospitata la mostra dedicata alla Collezione Cavallini Sgarbi: l'iniziativa è frutto dell'impegno concreto di un gruppo di imprenditori locali, raccolti attorno ad un tavolo dal Distretto Turistico stesso. Un'operazione culturale e mediatica di notevole richiamo per Portogruaro e per l'intero territorio e che, nonostante le limitazioni causate dalla pandemia, ha fornito un feedback importante e positivo, evidenziando una serie di ricadute significative anche a livello di microeconomie e soprattutto **confermando le potenzialità insite in questa tipologia di proposte turistico-culturali**.

Attualmente sono allo studio nuove iniziative, da programmare nel triennio 2022-2024, anche a partire da accordi con importanti istituzioni museali italiane e straniere. Si tratta di un progetto ambizioso, ma fondamentale per il rilancio di tutto il Veneto Orientale in una prospettiva d'area vasta. Proprio per questo, la Fondazione Think Tank Nord Est ritiene che le istituzioni locali, dai Comuni del territorio alla Regione Veneto, dovrebbe appoggiare i progetti del Distretto Turistico, anche **sostenendo direttamente attraverso un contributo le proposte culturali** previste nei prossimi anni.